

Modello contrattuale, riprende il confronto tra le parti sociali

Lavoro. Ieri in Confindustria le associazioni datoriali e i sindacati hanno riavviato il tavolo per definire un accordo quadro interconfederale. Al centro le rispettive proposte sulla rappresentanza

Giorgio Pogliotti



È ripartito il tavolo tra associazioni datoriali e sindacati per definire un nuovo modello contrattuale e i criteri di misurazione della rappresentanza.

Ieri per sette ore nella sede di Confindustria si sono incontrati i rappresentanti delle quattordici principali associazioni datoriali, con Cgil, Cisl e Uil per lavorare alla definizione di un nuovo accordo quadro interconfederale che ha come base di partenza i due documenti unitari presentati, rispettivamente, il 17 giugno (dai tre sindacati) e il 10 luglio (dalle imprese di industria, terziario, artigianato e centrali cooperative). Dopo il primo appuntamento di fine luglio, alla ripresa del tavolo ieri si è affrontato il primo tema: la misurazione della rappresentatività sindacale e datoriale. All'ordine del giorno ci sono anche gli assetti della contrattazione collettiva, il salario con la definizione del trattamento economico minimo (Tem) e trattamento economico complessivo (Tec), il diritto alla formazione, salute e sicurezza, la partecipazione. Il calendario di incontri in programma questo mese è piuttosto fitto: le parti si vedranno il 17 e il 18, il 21 e 22, mentre il 28 settembre si tratterà un primo bilancio del negoziato.

Come è noto il Governo Meloni ha rinunciato all'esercizio della delega legislativa in materia di contrattazione collettiva e sui criteri

di rappresentatività sindacale, proprio per dare modo alle parti sociali di raggiungere un accordo quadro sul tema.

Il vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Marchesini, si è detto «ottimista» sulla possibilità di raggiungere un accordo tra imprese e sindacati, «chiaramente la discussione è complessa, stiamo discutendo dell'impostazione che dovrà valere per molti anni. Noi firmeremo i principi generali, dopo ci saranno le attuazioni. Andiamo avanti passo per passo e, ripeto, sono ottimista». Il documento firmato da Agci, Ania, Casartigiani, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confservizi e Legacoop individua le organizzazioni datoriali rappresentative in base a tre indicatori "qualitativi" - la presenza storica e continuativa nel sistema delle relazioni industriali, la partecipazione a organismi di rappresentanza europea riconosciuti, la presenza nel proprio sistema di contrattazione di forme di welfare contrattuale integrative - e ad un criterio "quantitativo" basato sul numero di dipendenti con il rapporto regolato dalla contrattazione del settore rappresentato.

Cgil, Cisl e Uil per misurare la rappresentatività sindacale nel privato intendono affidarsi al criterio della media tra iscritti e voti ottenuti alle elezioni delle rappresentanze sindacali. Per il leader della Cgil, Maurizio Landini «è un buon inizio, non semplice, siamo qui per raggiungere un'intesa che rafforzi il ruolo dei contratti, che cancelli i contratti pirata, che definisca un sistema di rappresentanza fondato sulla certificazione reale. Lavoriamo per poter arrivare alla fine di questo mese più vicino possibile ad un'intesa». Anche il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli ritiene che «il punto di partenza sia buono» perché «C'è la volontà di andare avanti e arrivare in tempi rapidi, vedremo se già entro fine settembre, a definire delle regole comuni. L'accordo quadro è una risposta all'autonomia e alla capacità delle parti di darsi delle regole all'interno della contrattazione collettiva nazionale». Per il numero uno della Uil, PierPaolo Bombardieri «serve fare l'accordo, mettere i contratti al centro del percorso delle politiche industriali di questo Paese, la tutela dei salari e il recupero della perdita del potere d'acquisto passano anche attraverso questo accordo».

Sempre sul fronte datoriale, per il vice presidente di Confcommercio con incarico alla contrattazione, Mauro Lusetti «ci sono le condizioni per rispettare il calendario e chiudere entro la fine del

mese, ora il lavoro dovrà essere finalizzato a fare sintesi e tradurre i contenuti dei nostri documenti in aspetti nella contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA